

Il Pd impone sul Def la regia di Palazzo Chigi. Manovra, trattativa con l'Europa per uno sconto di 5 miliardi

Pignoramenti, Renzi frena Padoan

L'ex premier chiama Gentiloni: stop anche a privatizzazioni e nuovo catasto

L'analisi/1

TRA QUEI VETI L'ODORE DELLE URNE

Luigi Covatta

Le notizie sull'incontro fra Padoan e i deputati del Pd sono poco rassicuranti. Non per i rapporti fra governo e Commissione europea: zero virgola più, zero virgola meno, a Bruxelles si trova sempre una soluzione. Ma per quanto riguarda la durata della legislatura: i veti di Renzi a Padoan sono quelli tipici di una vigilia elettorale (e non, si badi, della vigilia di una scampagnata ai gazebo). La rinuncia alla riforma del catasto e lo stop all'aumento delle accise sulla benzina (che in periodo di bassa inflazione avrebbe effetti assai limitati sul contesto macroeconomico) mirano infatti non turbare un elettorato moderato decisivo vincere.

> Segue a pag. 46

L'analisi/2

M5S, LA RETE PER TUTTI DECIDE UNO

Massimo Adinolfi

Roma capitale mondiale della democrazia diretta: con questo altisonante auspicio il Movimento Cinquestelle prova a rilanciare l'immagine, invero parecchio appannata, della giunta capitolina. L'iniziativa prevede l'introduzione delle petizioni popolari online (con la possibilità di discuterle in aula), e il voto elettronico per i referendum. Non prevede - o almeno: gli estensori del progetto ieri non ne hanno parlato - in quale misura questi strumenti incideranno effettivamente sull'amministrazione della città.

> Segue a pag. 47

La guerra in Siria



«Armi chimiche sui bambini» Assad sotto accusa, lui nega

«Strage di bambini sotto le bombe chimiche», il regime di Assad sotto accusa dopo la diffusione delle foto agghiaccianti che, secondo l'Osservatorio nazionale per i diritti umani, documentano l'orrore in Siria. La Francia chiede una riunione immediata dell'Onu, telefonata Erdogan-Putin per ribadire l'importanza di mantenere la tregua. Per l'Ue interviene Mogherini: «Attacco orribile».

> Camilletti, Del Vecchio e Pierini alle pagg. 2 e 3

Il punto

Strage vera, cause dubbie anche i ribelli hanno i gas

Gianandrea Gaiani

Da anni le armi chimiche sono diventate uno strumento più utile alla propaganda che a vincere le battaglie nel conflitto siriano.

> Segue a pag. 3

Alberto Gentili

Una telefonata di Matteo Renzi a Gentiloni. Nel breve colloquio l'ex premier, e probabile nuovo segretario del Pd, ha rivendicato di aver «imposto un fisco dal volto umano» con l'archiviazione di Equitalia e dunque non avrebbe mai accettato «un inasprimento dei pignoramenti». «Che facciamo? Portiamo via a chi non paga il televisore e il frigorifero?» Da qui, a stretto giro di posta, la frenata dell'Economia: «Non sono previste nuove disposizioni sulla rottamazione».

L'intervento di Renzi per frenare Padoan sui pignoramenti in una giornata in cui il Partito Democratico ha imposto, nell'incontro tra il ministro dell'economia e i parlamentari Pd, la regia di Palazzo Chigi anche a privatizzazioni e nuovo catasto. «Il Def e il Pnr non sono competenza del ministro dell'Economia, ma dell'intero governo. Quindi abbiamo chiesto anche la regia di palazzo Chigi», spiega una fonte accreditata in casa democrat.

E intanto lo stesso ministro Padoan spiega che è in corso una trattativa con l'Unione Europea per dimezzare l'aggiustamento del deficit 2018 e risparmiare, così, circa 5 miliardi di euro.

> A pag. 12

Bassi e Cifoni a pag. 13

Coppa Italia, duello per la finale

Napoli-Juventus l'orgoglio azzurro all'ultima prova



> Taormina e Ventre da pag. 19 a 22

Il punto

FREDDEZZA AL TIRO PER FARE L'IMPRESA

Francesco De Luca

Secondo round, il più complicato tatticamente perché il Napoli deve segnare due gol, senza subirne, alla Juve che ha la migliore difesa del campionato (20 reti subite) e della Champions League (2).

> Segue a pagina 22

La lite davanti allo storico «Umberto» di Napoli, interviene la polizia

Rissa per una ragazza paura e un ferito al liceo

Il preside: scuola e famiglie insieme per educare i ragazzi al rispetto ma ci sono troppi modelli sbagliati

Maria Chiara Aulisio

Colci e pugni davanti al liceo Umberto. Una rissa a per una ragazza contesa tra l'ex fidanzato e quello attuale; tutti tra 15 e 16 anni, allievi dello storico istituto di Chiaia. La ragazza appartiene alla migliore nobiltà partenopea, gli innamorati a due note famiglie di professionisti. Eppure l'unico modo che i due giovanissimi trovano per «regolare i loro conti» è fare a botte fino a far arrivare la polizia e un'ambulanza che ha soccorso uno dei due ragazzi. Il preside Antonelli: «Docenti e genitori insieme per educare i ragazzi al rispetto e alla legalità, ma ci sono troppi modelli sbagliati».

> In Cronaca

Il commento

GLI ANALFABETI DEI SENTIMENTI

Giuseppe Montesano

Cosa succede se un ragazzo del liceo classico Umberto, nel quartiere bene di Chiaia, aspetta un altro ragazzo fuori scuola e, spalleggiato dagli amici, lo ferisce perché si è messo con la sua ex fidanzata? Cosa succede se si scopre che la ragazza aveva liberamente scelto il ragazzo ferito in faccia, colpito dall'ex fidanzato con una testata, pare, data con il capo coperto da un casco? Cosa succede se i figli della borghesia che dovrebbe ipoteticamente farsi classe dirigente di questo Paese hanno comportamenti che sembrano ispirati a quelli dei coetanei dei quartieri marchiati dalla camorra? > Segue a pag. 46

Le autorità Usa potrebbero chiedere ai viaggiatori i dati dei cellulari

Trump, stretta anche sui passeggeri Ue

Le idee

Se l'auto elettrica vince a Wall Street

Giuseppe Berta

È sufficiente paragonare i valori raggiunti dai campioni di Borsa di oggi con quelli di dieci anni per ricavare un'impressione dell'imponente processo di transizione e di cambiamento che caratterizza l'economia.

Ben pochi, per esempio, avevano sentito parlare un decennio fa di Elon Musk.

> Segue a pag. 47

Flavio Pompetti

Benvenuti negli Stati Uniti, ma solo fino a un certo punto. Preparatevi nel frattempo a consegnare alle ambasciate e ai consolati statunitensi gli indirizzi dei vostri cellulari, e la lista e il contenuto dei contatti sui siti social. Preparatevi a discutere del vostro orientamento politico, e a rispondere a qualche domanda su diritti civili e pregiudizi sociali. L'amministrazione americana sta studiando una nuova disciplina del diritto di accesso dei turisti e di chi chiede un visto d'ingresso. Un gruppo di regole che inasprirà i sistemi di controllo, e probabilmente irriterà molte delle persone, anche delle persone Ue, interessate dalla disciplina.

> A pag. 7

Oggi alla Federico II laurea alla memoria, alla presenza di Franceschini

Perché Totò è il dottore di tutte le arti

Renzo Arbore

Totò è eterno. Totò e la cultura sorridente. Ha percorso tutte le discipline dello spettacolo, è partito dal suo rione Sanità ed è passato per il café chantant, il varietà, la rivista, il teatro, il teatrino e il teatrone, come pure il cinema, il cinema e il cinemone, fino all'incontro con Pasolini. Per questo e per altro ancora non c'è persona più meritevole di lui a ricevere una laurea alla memoria, quasi unica nel suo genere. Sono grato alla Federico II per aver accettato di buon grado di conferire oggi il titolo accademico onorifico ad Antonio de Curtis, alla presenza anche del ministro Franceschini.

> Segue a pag. 47

OTTURAZIONE SALTATA? CARIE? DENTE ROTTO?

NOCAVITY
KIT PER OTTURAZIONI DENTALI PROVVISORIE

ISOLA LA CAVITÀ DENTALE DÀ SOLLIEVO E RIDUCE LA SENSIBILITÀ DA SOLI E IN POCHI MINUTI

PRONTO INTERVENTO DENTALE

da FIMO IN FARMACIA www.fimosrl.it

LEGGERE ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI PRIMA DELL'USO • È UN DISPOSITIVO MEDICO CE AUT. MIN. SANITÀ DEL 10/01/2015

i Commenti del Mattino

Segue dalla prima

M5S, la rete per tutti decide uno

Massimo Adinolfi

Questo è il gran buco nero in cui finiscono, al momento, tutti i propositi di democrazia partecipativa che, con la Rete o senza la Rete, vengono variamente sperimentati in giro per il mondo. Democrazia, peraltro, non è solo la possibilità per ciascuno di dire la propria, ma anche l'organizzazione di questa possibilità, in forme che devono pure queste essere nella disponibilità di tutti. Questo punto rimane il vero tallone d'Achille del Movimento, come ha mostrato la vicenda della comunale di Genova.

Anche in quel caso c'è stata una partecipazione online alle scelte del Movimento, anzi alla più importante di tutte: la selezione del candidato sindaco. Ma la trionfatrice, Marika Cassamatis, è stata sconfitta da Beppe Grillo, che a votazione ormai conclusa e risultati ormai proclamati non le ha concesso l'uso del simbolo. A quale titolo Grillo è intervenuto? In veste di garante del movimento. Ma quella veste non è sottoponibile ad alcuna votazione online: nessuno può toglierla, nessun altro può indossarla. La democrazia diretta si ferma sulla soglia della villa di Grillo.

Forse però non è un caso che l'ideale della democrazia diretta sia stato rilanciato proprio dopo il controverso episodio genovese. Non si è trattato nemmeno dell'unico rilancio. Sul «Corriere della Sera», Davide Casaleggio ha pubblicato un intervento, in occasione del convegno organizzato per l'anniversario della morte del padre, Gianroberto, che si è tradotto in qualcosa di più di un semplice ricordo. Casaleggio junior ha infatti steso una sorta di piccolo manifesto del Movimento, prendendosi così, sotto la testata del primo quotidiano nazionale, il ruolo che già era stato del padre.

Due cose colpiscono nella lettera indirizzata al direttore del «Corriere». La prima riguarda lo scenario che Casaleggio tratteggia: siamo alla vigilia di un salto tecnologico destinato a cambiare la faccia del mondo, e in particolare a rivoluzionare il rapporto dell'uomo con la produzione ed il lavoro. È inutile dire che, così stando le cose, è l'intera sfera pubblica, sociale e politica, ad esserne investita. Ma la lettera di Casaleggio non offre alcun elemento per capire quali valori debbano orientare la comprensione (ed eventualmente la direzione) di questi processi. La tecnologia sembra essere il terreno di

una spoltizzazione radicale; ma siccome non c'è cambiamento che non faccia le sue vittime, che non abbia i suoi vinti e i suoi vincitori, che non dia più potere agli uni e meno potere agli altri, la triste impressione è che la politica ci sia, ma se ne stia da qualche altra parte, nascosta dietro la retorica che guarda stupita alle mirabilie del futuro. O più prosaicamente nelle mani di chi detiene le chiavi di quel futuro: una volta magari erano i proprietari della macchina a vapore, oggi forse i proprietari degli algoritmi che configurano la Rete.

La seconda cosa che merita di essere segnalata è la breve riflessione sulla politica italiana proposta da Casaleggio. Che è essenzialmente una rivendicazione dello sviluppo degli strumenti della democrazia diretta come segno di una proposta politica nuova che gli altri partiti non sanno formulare. Questo «discutere in modo partecipato» il programma coglie effettivamente un tratto essenziale del bisogno di democrazia che nei canali tradizionali si fa ormai fatica a riconoscere e soddisfare, ma ha daccapo il torto di non mettere a disposizione della Rete il modo in cui si decide il come, il cosa e il quando viene offerto alla discussione partecipata.

Si tratta di una contraddizione? Credo di sì. Credo che nessuna democrazia - né diretta né indiretta - sia possibile se non è democratico il partito o lo Stato che la organizza e struttura. E però questo rilievo critico conta molto poco: il voto non fa l'analisi del sangue ai candidati e ai partiti, non premia, di fatto, il tasso di democraticità di una forza politica. Se mai ne apprezza l'indice di credibilità, affidabilità, autorevolezza. E operazioni come quella condotta da Casaleggio sulle pagine del primo quotidiano nazionale servono proprio a questo. Servono a mostrarsi un altro volto rispetto a quello delle consuete intemerate grilline. Servono a Davide Casaleggio, per ritagliarsi, senza più tutelate paterne, la figura di guida autorevole del movimento anche fuori dai circoli online della piattaforma Rousseau che illumina custodisce regge e governa il Movimento. E servono al Movimento tutto, che infittisce così la sua interlocuzione con l'establishment economico e sociale del Paese, per accreditarsi come una forza tranquilla (così si diceva una volta), in grado di assumere le più alte responsabilità nell'interesse generale del Paese. Augusto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima

Perché Totò è dottore di tutte le arti

Renzo Arbore

Dall'Ateneo fra i più antichi d'Italia e del mondo, una laurea alla memoria al principe Antonio De Curtis per aver incarnato e portato sullo schermo tutte le «articolazioni» dello spettacolo: dalla mimica alla comica, che gli riuscivano particolarmente spontanee, a quella teatrale e cinematografica, acquisite da una lunga esperienza personale che Totò ha vissuto e saputo catturare.

Una cultura che rispecchia anche una napoletanità nobile che, nella sua carriera artistica e sociale, ha sempre rappresentato naturalmente. La stima e l'affetto per Totò sono generali. Totò per me rappresenta uno dei più grandi artisti italiani nel mondo, la sua recitazione l'ha reso tra gli immortali come attore brillante e comico, come Chaplin (giusto per fare un nome internazionale). Le sue caratterizzazioni preziose, sottovalutate un tempo, rileggendole e ripercorrendole con attenzione, fanno capire che, dietro la maschera, c'era un grandissimo attore rivoluzionario, uno dei primi ad usare l'istinto e l'improvvisazione in un mondo dove tutto era scritto. Il suo viso era una maschera della Commedia dell'Arte, il suo linguaggio ha creato espressioni e le sue locuzioni entrate nell'italiano parlato, la sua genialità di trasformare in tante forme sublimi il suo immenso talento.

Il vero giustiziere di Totò è stato il Tempo: era sottovalutato, era considerato un attore da farsa; invece, è stato protagonista di film sempre più importanti, come «Guardie e ladri», che hanno messo in luce la sua grandissima arte. Opere che hanno testimoniato la sua straordinaria verve, pellicole capaci di tirare fuori il meglio anche da partner come Peppino De Filippo, Nino Taranto e Aldo Fabrizi, tre colossi del cinema e della recitazione che Totò stimolava al meglio. Nei miei «sciagurati» programmi tivù, ho manifestato la mia riconoscenza con un «grazie Totò», venuto dal cuore, guardando verso il Cielo, dove oggi Totò certamente tiene banco, quando incappavo in una battuta felice, in un'inevitabile citazione, in una sua invenzione umoristica. Totò è l'artista che, con i suoi film in bianco e nero, un tempo ha unito l'Italia contadina, proletaria e borghese, e oggi continua a crescere e ad affinare intere generazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima

Se l'auto elettrica vince a Wall Street

Giuseppe Berta

Ora, invece, scopriamo che la capitalizzazione a Wall Street della sua creatura più famosa, la casa produttrice di auto elettriche Tesla, ha affiancato e superato quello di uno dei marchi più famosi e longevi, Ford. Non solo: a questo punto la distanza che separa Tesla dalla stessa General Motors è tutt'altro che incolumabile.

Eppure, non sono numerosi quelli che hanno visto circolare una vettura Tesla sulle nostre strade, mentre tutti vedono continuamente auto Ford. D'altronde, si calcola che - nel primo semestre di un anno boom per Tesla come questo 2017 - la casa californiana venderà 50 mila auto: una cifra che, a prima vista, sembrerebbe insignificante rispetto ai numeri realizzati da Ford. Come spiegare, dunque, il consenso che la Borsa tributa a un marchio che è ancora, in sostanza, una promessa? È un successo da ascrivere allo spirito dei tempi, che premia sempre e comunque i geeks, i geni entusiasti e fanatici della Silicon Valley e le loro mirabolanti prospettive di futuro?

In realtà, ci sono molte ragioni per prestare attenzione alle iniziative imprenditoriali di Elon Musk, colui che sembra impersonare la figura dell'innovatore, dopo la scomparsa di Steve Jobs, esasperandone ancora di più i tratti caratteriali. Musk non

è tanto una personalità carismatica sul genere di Jobs, quanto invece il portatore di una visione del cambiamento tecnologico che ha la pretesa di evocare un inedito scenario futuro. Tesla è solo la più nota delle imprese che dirige; insieme con SpaceX e Solar City rappresenta una sorta di anticipazione del mondo di domani, quello che Musk vuole tradurre in una serie di realizzazioni concrete, per le quali non esita a indicare tempi e modalità che lo fanno apparire come una sorta di profeta di un mondo proiettato al di là dei confini attuali.

Quando Musk si spinge a preconizzare la conquista di Marte e la possibilità di espandere i confini della nostra civiltà nello spazio (al punto di raccogliere le prenotazioni per viaggi che avverranno tra anni e anni), sembra di trovarsi di fronte a un visionario che tratteggia il futuro sulla base delle proprie suggestioni. Nello stesso tempo, è difficile però non restare ammirati davanti alla serie delle sue bellissime auto, che sono anche molto veloci, capaci di raggiungere i 100 km orari in pochi secondi, pur essendo mosse da batterie elettriche. Le Tesla, chiamate così in onore di Nicola Tesla, l'ingegnere che immaginava un universo integralmente animato dall'elettricità, sono vetture che si stanno sempre più imponendo all'attenzione per l'originalità delle loro soluzioni tecnologiche, sebbene quelle fin qui fabbricate siano state poche e as-

sai costose. Tesla non ha finora generato utili; anzi, ha dovuto superare strozzature e tornanti finanziari complicati. Non di meno, essa è ormai entrata nella storia dell'automobile.

Ma ci è entrata in virtù del fatto che Musk ha pensato alla mobilità in un modo completamente diverso dal passato. Non a caso, si è detto che le Tesla, più che auto nel senso convenzionale del termine, sono computer su quattro ruote, ideati già in funzione della guida automatica e del risparmio energetico.

Accanto a Tesla, Musk ha dato vita ad altre due imprese parallele. Solar City ha come missione la produzione di batterie sempre più potenti, dotate di maggior autonomia e più rapide da ricaricare. SpaceX, l'azienda aerospaziale, costituisce forse il progetto più ambizioso: si è cimentata con un compito molto arduo, quello di sviluppare dei missili di lancio che, una volta mandati i satelliti in orbita, siano in grado di ritornare indenni alla base di partenza. Ciò permetterebbe di abbattere i costi di lancio. La colonizzazione di Marte sarebbe resa possibile proprio dal riuso dei lanciatori, che permetterebbe di moltiplicare la diffusione dei sistemi satellitari, fino a costituire una sorta di anello permanente intorno al nostro pianeta.

Il quarantacinquenne Musk, con studi universitari di fisica e di finanza alle spalle,

è un personaggio sconcertante. Nativo del Sudafrica, con seri problemi di autismo, ha trascorso un'infanzia dolorosa, essendo vittima di gravissimi episodi di bullismo. In seguito si è trasferito in America, prima in Canada e poi negli Stati Uniti. La prima innovazione cui si è applicato ha avuto natura più finanziaria che tecnologica: si trattava del sistema di pagamento online che poi è divenuto PayPal. Il suo biografo Ashley Vance ha ricostruito, in un bel profilo biografico apparso un paio d'anni, gli elementi di genialità di Musk come le sue stravaganze e le asprezze al limite dell'estremo.

È chiaro che ora il sistema dell'innovazione si attende da Musk e dalle sue imprese la prova di una raggiunta maturità. Ci si aspetta che siano loro a guidare quell'itinerario del cambiamento tecnologico da cui dovrebbe derivare né più né meno che una nuova concezione della mobilità, che sia al contempo più «intelligente», dal punto di vista dell'impiego dei dati e dei flussi di conoscenza, e più sostenibile, dal punto di vista dell'ambiente. Musk è, in un certo senso, la punta di diamante di quella catena di innovazioni da cui dovrebbe uscire un universo più vivibile, capace di individuare, grazie all'impiego della tecnologia, le soluzioni che l'industria tradizionale non ha trovato. Gli anni che verranno saranno quelli della verifica decisiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



preghiera del mattino

Jaroslav Mikolajewski
(traduzione di Silvia Bruni)

sorgente di vita
amore
che sei dentro di me

sia santificato non il tuo nome
perché nome non conosco

sia santificata la tua bellezza
rimani finché potrai

sia fatta la tua schiavitù

come in me così in ogni uomo

in ogni cosa
tu sia come il pane
quotidiano
quando è quotidiano

e chiedo scusa
se ho fatto del male ad altri

io o in me
quel buco nero da parte a parte

se ho fatto del male ad un cane
alla terra

a una margherita

che io non ricordi nulla
a nessuno
se non che sono stati
sono e saranno

non cessare di sedurre
con una brama d'avventura
che ad altri
non faccia male

se non a me

Silvio Perrella

Silvia Bruni mi manda questi versi inediti di Jaroslav Mikolajewski. Il poeta li ha letti qualche giorno fa all'istituto italiano di Cracovia e lei li ha tradotti nella nostra lingua. Sono una variazione del «Padre nostro», che inducono a una recitazione interiore, sommessata e a sbalzi. Fanno pensare ad Anna Maria Ortese, quando sperano di non aver fatto del male «ad un cane/alla terra/a una margherita». E' possibile sedurre «con una brama d'avventura» senza far del male se non a se stessi? E' l'utopia morale che vive in questi versi. Inoltrarsi vibranti nel mondo e negli altri senza violenze, schiavi di una sola cosa: l'amore.